

LA CURA DI BELLA COLPISCE ANCORA

È STATA RESPINTA DALLA SCIENZA NEL 1999, MA IL FIGLIO DELL'INVENTORE NON HA MAI SMESSO DI SOMMINISTRARLA

di Igor Ruggeri

A volte ritornano. O meglio, si scopre che sono sempre stati presenti. Dopo 15 anni dalla sperimentazione del metodo Luigi Di Bella contro il cancro, che una commissione scientifica patrocinata dal ministero della Salute bollò come inefficace nel 1999, la terapia bocciata torna alla ribalta con il principale seguace del discusso medico emiliano, suo figlio Giuseppe. Viene alla luce così che in tutto questo tempo questa criticata cura è stata applicata a migliaia di pa-

zienti e continua a esserlo. Non solo. In alcuni casi a ordinarne l'impiego sono i tribunali dello Stato italiano, proprio lo stesso Stato che ha giudicato inutile, se non dannoso, il metodo Di Bella.

A VOLTE L'ASL LOCALE RIMBORSO I PAZIENTI PER VOLERE DEI GIUDICI

Morto nel 2003 a 91 anni, Luigi Di Bella, fisiologo, aveva messo a punto un cocktail di farmaci anticancro a base di somatostatina, ciclofosfamide, bromocriptina e melatonina, integrati da vitamine e ormoni. «L'inconsistenza del suo metodo fu certificata dalla sperimentazione», spiega Carmine Pinto, presidente eletto (sarà in carica tra un anno) dell'Associazione Italiana di On-

cologia. «Può dare problemi di tossicità, soprattutto se i farmaci vengono somministrati in combinazioni non adeguate e per periodi continuativi».

Tuttavia Giuseppe Di Bella, 73 anni, otorinolaringoiatra e chirurgo, prosegue l'opera del padre. Ne difende le scoperte nei convegni medici e su pubblicazioni specializzate. Contesta i criteri e l'esito della sperimentazione mi-

nisteriale del 1999. Riceve malati di cancro nel suo studio di Bologna e prescrive loro il metodo Di Bella. Ha continuato a farlo dalla morte del padre. Secondo alcune stime, avrebbe preso in carico dai 2 ai 3 mila pazienti. Ma non è l'unico ad agire in questo modo. «Sono una cinquantina in Italia i medici che prescrivono la terapia Di Bella», rivela a *Gente* Paola Bertani, vice presi- ▶



PROSEGUE L'OPERA DI SUO PADRE

A sinistra, Giuseppe Di Bella, 73 anni, figlio e successore del padre Luigi (1912-2003). Sopra, i due tengono una conferenza stampa nel 1998. Sotto, una flebo. La terapia è a base di farmaci e vitamine.



dente dell'Associazione Italiana Ammalati Neoplastici, che dal 1998 raduna i pazienti seguaci di questa cura, «ma secondo noi soltanto una decina sono affidabili».

I medicinali del metodo Di Bella si pagano di tasca propria, spendendo anche somme ingenti. A meno che un giudice non riconosca ai pazienti il diritto al rimborso da parte della Asl locale, come è avvenuto più volte quest'anno, riportando l'attenzione generale sulla cura Di Bella. Il 28 gennaio scorso, per esempio, il Tribunale di Lecce ha disposto l'erogazione di 25 mila euro a favore di una malata di tumore che si è affidata a questa terapia, scrivendo nella motivazione: "Emerge una situazione clinica in cui, accanto a una progressione di malattia, sono evidenti riduzioni e addirittura la scomparsa di alcune lesioni, con un miglioramento rispetto al periodo pre-trattamento".

«È assurdo», protesta Carmine Pinto. «L'incostanza del metodo Di Bella è stata certificata da un'indagine governativa e i giudici non dovrebbero interferire, creando conflitti tra le

istituzioni. Negli altri Paesi europei non accade. In Italia basta una perizia di parte prodotta dal paziente ricorrente, in cui si indica che la sua salute è migliorata, perché spesso il giudice disponga il rimborso». «Quasi sempre i giudici ci danno torto», ribatte Paola Bertani,

«perché i periti convocati in tribunale su richiesta delle Asl sono oncologi e si oppongono alle nostre richieste. Sono pieni di preconcetti riguardo al metodo Di Bella». Quindi quanto pagate per la cura? «Da 300 a 2 mila euro al mese, dipende dal tipo di patologia. Per fortuna il prezzo di alcuni farmaci, come la somatostatina, è molto diminuito negli ultimi anni». La terapia funziona? «Io da 17 anni convivo con un tumore al seno, non operato, e non ho mai saltato un giorno di lavoro per malattia».

«Nella cura del cancro c'è una fase in cui l'oncologo non ha strumenti per intervenire», conclude Carmine Pinto. «Qui entrano in gioco le terapie "miracolose" come il metodo Di Bella, ma è l'ultima spiaggia della speranza. Purtroppo sulla speranza delle persone che cercano la guarigione da malattie gravi c'è molta speculazione. È compito di noi oncologi e di voi giornalisti informare correttamente il pubblico».

Igor Ruggeri

**LE CURE
POSSONO
COSTARE
DA 300 A
2 MILA EURO
AL MESE**